



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, in visita ai laboratori dell'Infn ad Assergi (L'Aquila)  
FOTO ANSA

# Lombardia, Ambrosoli dice sì. Sarà il candidato

● Il penalista ha sciolto le riserve: «Mi candido per un nuovo patto civico», che va oltre i partiti tradizionali. Ma niente primarie ● Albertini per il centrodestra, in campo resta anche Maroni

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Si definiscono i giochi in Lombardia, in vista del voto regionale la cui data non è stata ancora fissata ma che con ogni probabilità cadrà il 27 gennaio o al massimo il 3 febbraio. Per il centrosinistra si candida l'avvocato penalista Umberto Ambrosoli, figlio 41enne dell'«eroe borghese» Giorgio, il nome indicato da molti per primo, ra cui il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, e che dopo un iniziale rifiuto è stato oggetto di un pressing senza sosta che l'ha portato a rivedere le sue decisioni. Ora, in una nota diffusa nella serata di ieri, si dichiara «disponibile ad assumere un'iniziativa politica. A verificare le

condizioni di aggregazione di rappresentanze sociali e forze politiche in un nuovo patto civico. A presentare linee di programma che consentano ai più di convergere unitariamente». Ambrosoli parla dell'«ampio e qualificato elenco di coloro che - preliminarmente - mi hanno sollecitato con spirito civile a candidarmi alla presidenza della Regione Lombardia per consentire un cambiamento vitale per le condizioni democratiche di questa istituzione». Un elenco che intende rendere noto a breve. «Si comprenderà - dice - che si tratta di istanze molto significative, cui si vanno aggiungendo figure rappresentative del quadro istituzionale, in un arco di posizioni che appare fin da ora ampio, importante, plurale». «Ampio - sottolinea - anche più di ciò che ha fin qui rappresentato la connotazione tradizionale, cioè dei partiti, di centro sinistra».

LUNGO PRESSING

E, di fatto, la candidatura di Ambrosoli mette fine alla corsa dei candidati alle primarie, già fissate per il 15 dicembre: «Il quadro cambia radicalmente - dice il segretario del Pd lombardo Maurizio Martina - Dobbiamo riorganizzare il percorso di lavoro e superare quell'impostazione, aprendo il confronto con tutte le forze del patto civico che lo sosterranno». La più importante delle condizioni poste da Ambrosoli, infatti, è una grande autonomia rispetto ai partiti che dovrebbero appoggiarlo, e di un ampliamento della coalizione oltre Pd, Idv, Sel, verso l'Udc e soprattutto larghi pezzi di società civile. Una base estesa e molto fluida, che sconfinava con quella che dovrebbe appoggiare l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini, che ha appena annunciato la sua candidatura per il centrodestra: non a caso, anche lui vuole sganciarsi dai partiti e

...

«Disponibile a presentare linee di programma che consentano ai più di convergere»

puntare su liste civiche, non a caso ha continuato a cambiare la data dell'incontro pubblico di presentazione della propria candidatura, inizialmente previsto per domani, in attesa che Ambrosoli sciogliesse le riserve. Alla fine, l'hanno fatto entrambi ieri sera, quasi in contemporanea.

A mettere pressione ad Ambrosoli fino a capitolazione avvenuta è stato senza dubbio anche l'affollamento del fronte dei candidati alle primarie: proprio ieri, aveva ufficializzato la propria partecipazione anche Fabio Pizzul, il consigliere regionale del Pd che dopo il primo rifiuto del penalista sembrava aver coagulato i maggiori consensi nel partito. E che si è andato ad aggiungere alla ginecologa Alessandra Kustermann, a Giulio Cavalli di Sel, al socialista Roberto Biscardini, e al giornalista economico Andrea Di Stefano. Un florilegio di candidati su cui però è sempre rimasta appesa l'incognita Ambrosoli. Fino a ieri sera. È pur vero, comunque, che l'ipotesi di saltare le primarie non sarà indolore. «Consiglio vivamente a Umberto Ambrosoli di passare per le primarie, che sono imprescindibili», dice Pizzul, in una difesa della consultazione ampiamente condivisa dagli altri candidati. Poi comunque aggiunge: «Sarebbe un'enorme risorsa per il centrosinistra, certo non mi candido contro di lui».

Anche dall'altra parte del campo *les jeux sont faits*: i candidati sono dunque Albertini e, per la Lega che intende correre da sola, Roberto Maroni. Che, su Albertini e l'alleanza col Pdl, dice: «Noi siamo al governo della Regione Lombardia dal 2000 e abbiamo condiviso le scelte operative. Voglio vedere se ci sono le condizioni per proseguire questa collaborazione: è chiaro che non posso accettare un prendere o lasciare, che si chieda alla Lega di accodarsi». Albertini, dal canto suo, spiega che «la candidatura non nasce all'interno del Pdl, ho ancora la tessera ma non frequento il partito». Di primarie, pure lui, non vuole sentire parlare: «Non sono nella condizione di farle, perché nel caso che ci riguarda la candidatura nasce dal collegamento con movimenti legati al territorio come quello di Giannino e Montezemolo. Il tentativo in Lombardia è quello di unire il Ppe, se io fossi il candidato del Pdl non potrei tenere insieme le altre componenti ispirate al cosiddetto centro».



Napolitano consegna a Schulz l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce  
FOTO ANSA

MILANO

## Oggi cena low cost per Bersani con 1200 ospiti

Sono già più di 1.200 le persone che hanno prenotato un posto a tavola per la cena con Pier Luigi Bersani, che si terrà oggi 9 novembre a partire dalle 20.30, nel capannone allestito nel cortile della Fabbrica del Vapore di via Procaccini a Milano. I soldi raccolti (15 euro a testa) saranno destinati al finanziamento della campagna di Bersani per le primarie. A tavola verranno serviti piatti della tradizione emiliana e non mancherà il parmigiano reggiano, come segno di solidarietà verso i territori colpiti dal terremoto della scorsa primavera. La serata sarà introdotta dalle note del gruppo musicale Selton (in repertorio molte cover dei Beatles) mentre durante la cena prenderà la parola Bersani. «Il calore dei milanesi per Bersani - dicono gli organizzatori - sta toccando punte rilevanti. Arrivano di continuo richieste di prenotazione, ma purtroppo abbiamo ormai completato i posti a tavola e non possiamo più accettare nuove iscrizioni». Tra gli ospiti alla cena anche il sindaco di Milano Giuliano Pisapia.

# Il Pd con Schulz: «Guidi governo progressista dell'Ue»

● Il presidente del Parlamento Ue incontra Bersani ● Napolitano: apprezzamento per la coerenza europeista

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
MILANO

L'Europa dei progressisti passa per Roma. E per il sostegno del Pd alla candidatura di Martin Schulz a presidente della Commissione europea. Contenuti e squadra di governo. Un governo europeo di segno progressista. Il rigore va bene e anche un controllo europeo più incisivo sui conti pubblici ma questa non sarà mai una risposta sufficiente a superare la crisi se non si favoriscono lavoro e crescita. È l'analisi condivisa da Pier Luigi Bersani e Martin Schulz, nel corso

di un incontro che si è svolto ieri mattina nella sede del Pd.

Il segretario democratico ha ricevuto il presidente del Parlamento europeo per discutere della crisi europea ma anche delle prossime sfide elettorali dei progressisti. È Giacomo Filibeck, coordinatore del dipartimento affari esteri del Pd, a riferire del colloquio, al quale era presente anche il responsabile Esteri, Lapo Pistelli.

«C'è stata un'analisi comune sulla crisi europea - spiega Filibeck - sul fatto che il nostro Paese sconta, a differenza della Germania, un ritardo nelle riforme strutturali all'indomani dell'ingresso nell'euro». E oggi oltre alle politiche di rigore occorrono strumenti per favorire la crescita, strumenti come la Tobin tax, un'arma utile anche contro il populismo dilagante in Europa. La sfida per tutta l'area progressista è vincere in Italia, poi in Germania e poi alle elezioni europee del 2014 alle quali il campo progressista si deve presentare con una piat-

taforma unica e un candidato unico alla presidenza della Commissione europea, è il ragionamento svolto da Bersani. E in questa ottica, per il segretario del Pd il candidato migliore alla successione di José Manuel Barroso è Martin Schulz. Nell'incontro al Nazareno, dismesso il ruolo di presidente del Parlamento europeo, Schulz ha poi indossato i panni del socialista, sostenendo con Bersani l'obiettivo della vittoria in Europa dell'area progressista, a partire dall'Italia e poi in Germania per poi concentrarsi nelle elezioni europee, proprio per riuscire a realizzare la ricetta progressista per far uscire l'Europa dalla crisi.

Il «gioco di squadra» dei progressisti che vede una convergenza di vedute tra il Ps francese, la Spd tedesca, il Pd italiano e i socialisti spagnoli del Psoe - prevede anche una proiezione europea, in ruoli di primo piano, di personalità politiche italiane che in passato hanno ricoperto importanti ruoli di governo. Il rafforzamento del peso politico delle istitu-

zioni europee - è l'analisi condivisa dai leader progressisti europei - passa anche per una Commissione di caratura, a partire da alcuni ruoli di punta, come quello di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Un passaggio importante nella definizione di un programma condiviso per le elezioni europee del 2014 - che sviluppi e arricchisca il «Manifesto di Parigi» - sarà il meeting organizzato a Roma l'8 e il 9 febbraio prossimi dalla Fondazione dei progressisti europei (Fesp) presieduta da Massimo D'Alema.

Altro momento particolarmente significativo della intensa giornata romana di Martin Schulz è stato l'incontro al Quirinale con il capo dello Stato, in occasione del quale Giorgio Napolitano ha conferito a Schulz l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana come presidente del Parlamento, personalità della democrazia europea e amico dell'Italia. «L'ho apprezzato molto - ha detto il ca-

po dello Stato nell'occasione - quando abbiamo collaborato per anni nel Parlamento europeo, per il suo impegno, la sua coerenza e la sua energia europeistica. Sappiamo che in questo momento, anche in particolare il governo italiano e il Presidente del Consiglio Monti possono contare sul contributo del Presidente del Parlamento europeo per far avanzare la causa dell'integrazione e per riaffermare i principi fondamentali del processo di integrazione europea come quello di solidarietà che è un principio purtroppo alquanto appannatosi negli ultimi anni».

Il presidente Napolitano ha anche ricordato di aver scritto a Schulz dopo il discorso pronunciato quest'estate a Sant'Anna di Stazzema, «perché il Presidente Schulz appartiene anche ad una schiera, per fortuna numerosa, di antifascisti e democratici italiani e tedeschi che hanno saputo e che abbiamo saputo assumerci la responsabilità e il coraggio del peso della storia».